

JANE AUSTEN CAMBIA VOLTO
NON PIÙ SERIA MA SORRIDENTE

La damigella dal viso rotondo e serio, disegnato da sua sorella Cassandra, che è stato il dipinto più o meno ufficiale della scrittrice Jane Austen per più di 200 anni, sta per lasciare il posto a una giovane allegra, con le guance rosse, un sorriso accentuato, con in testa un berretto bianco a mo' di cuffia. L'immagine dell'autrice di «Orgoglio e pregiudizio» deve questo lifting all'artista britannica Melissa Dring che ha eseguito il dipinto utilizzando le tecniche proprie delle indagini medico-legali della polizia scientifica.

MILANO A PRIMAVERA, FIORISCE MODIGLIANI

Ibbo Paolucci

Dopo Parigi, la grande antologica di Amedeo Modigliani sarà presentata a Milano, nella sede del Palazzo Reale, dal 20 marzo al 6 luglio (Catalogo Skira). Centotrenta i pezzi esposti, nella maggior parte dipinti. A differenza della mostra parigina di Palazzo del Lussemburgo, visitata da mezzo milione di persone, quella di Milano offrirà, in più, dipinti custoditi nel capoluogo lombardo e, soprattutto, per la prima volta al mondo, disegni e dipinti di Jeanne Hébuterne, la giovane amante di Modigliani, suicida subito dopo la morte del grande maestro livornese, che era anche artista di notevole talento. Una novità, questa, che renderà più ricca la rassegna.

Ma naturalmente la mostra è dedicata a Modigliani (1884-1920), la cui opera si snoderà in tre percorsi espositivi, dagli inizi livornesi nello studio di un allievo di Giovanni Fattori, alla frequenza negli istituti di belle arti di Firenze e di Venezia al suo arrivo a Parigi, nel 1906, all'età di 22 anni. Nella capitale francese sono gli anni dell'esplosione fauvista e della nascita del cubismo. Da allora, a parte un breve soggiorno in Italia nel 1909, la sua residenza verrà fissata stabilmente a Montparnasse, il mitico quartiere frequentato da tutti i grandi artisti del tempo, da Picasso a Chagall a Braque a Léger. Lui scruta con occhi attenti il panorama figurativo, ma punta decisamente

a trovare un proprio personalissimo linguaggio, fatto di impasti fra l'arte contemporanea e le raffinate eleganze dei trecentisti senesi.

Presentata l'altro ieri a Palazzo Reale da Marc Restellini, Flavio Caroli e Massimo Vitta Zelman, presidente di Skira e coprodotto, assieme al Comune di Milano, della rassegna, questa esposizione intende mostrare al grande pubblico, sfatando una volta per tutte lo stereotipo dell'«artista maledetto», la figura di uno dei protagonisti fra i più grandi del Novecento, «padrone del proprio destino - come osserva il curatore della mostra - che cerca di penetrare l'animo umano in ognuna

delle sue opere, che è alla ricerca di riferimenti ma che non si lascia influenzare». Partendo, infatti, dagli insegnamenti di Cézanne e dalle influenze di Toulouse-Lautrec, l'artista italiano raggiunge affascinanti esiti soprattutto nell'ultimo periodo, fra il 1915 e il 1920, anno della sua prematura scomparsa. Artista anche molto popolare - non c'è chi non conosca almeno un suo dipinto, un ritratto o uno dei tanti bellissimi nudi - Modigliani concluse la sua esistenza a Parigi, a soli 36 anni, non conosciuto ma neppure tanto celebrato. A sancire la sua fama provvederà, dieci anni dopo, una grande rassegna della sua opera alla Biennale veneziana del 1930.

«Noi filologi, vigili urbani della cultura»

A un anno dalla scomparsa, vita pubblica e vita privata di Maria Corti nei suoi appunti inediti

Maria Corti

13-12-50

Mi piacerebbe fare un ritratto del filologo, di questa specie di genedarme della cultura o di vigile urbano a seconda del temperamento. Alla base della struttura di molti filologi c'è una specie di deviazione mentale, una confusione dei mezzi coi fini. Per alcuni di essi si potrebbe capovolgere la frase machiavellica e dire che i mezzi giustificano il fine; in ossequio a questa massima capovolta vi sono filologi che lavorano interi anni per mettere a punto l'uso del gerundio nelle carte notarili di sei secoli fa.

Albertano da Brescia diceva che l'uomo, quando vuol parlare, dovrebbe imitare il gallo, il quale prima si batte tre volte i fianchi con le ali e poi apre il becco.

I letterati del caffè City Bar e poi del caffè S. Paolo: anime malsane, vuote che girano intorno all'auto-culto, briciole dello spirito all'autoingrandimento. È chiaro che ogni età li ha avuti, ma un'età come la nostra dà loro il tono inconfondibile di una più grave corruzione dell'uomo. Gente astuta per ubriacarsi, per innamorarsi, per partire, per rotolarsi su un prato, per pagare di persona. Sereni, che era un poeta, con loro è diventato un giornalista. E le donne? Ce n'è tante anche di esse, ma almeno, to, so belle prostitute; è già qualcosa di più autentico.

È incredibile non tanto che dietro la nostra onestà vi siano abissi di male, ma che questi vengano accolti come elementi del paesaggio. E nessuno si sente responsabile di un paesaggio. Il contemplarsi con calma è molto pericoloso, perché l'intelletto è estraneo allo scontare: esso, ci assolve dai compiti, è inadatto per natura. (Scrissi su un foglio) Ho visto navigare sotto la mia testa il male; essa si rizzava come una bella vetta, nei cieli luminosi della sapienza. Sotto era notte fitta. Il male è venuto, non me lo sono suggerito; sono andata come una rondine ed esso veniva per i sentieri del serpente, fra il buio delle pietre: con un semplice voltare di ali sono stata sua. Ma a questo punto non sono ancora al nocciolo della questione.

Don Giovanni di Mozart, direttore Karajan. Dato in modo stupendo: un melodramma tutto eterno, destino assai raro per un melodramma: i sentimenti sono decantati e perciò la musica è limpida, cristallina: un cristallo al sole, che brilla da tutte le sue sfaccettature; fa bene nella nostra epoca, che ha sempre nell'arte residui di angoscia sotto forma di nebbia, ha sempre Assenza sotto la forma dell'Estremo Tentato.

Valeriani e Lampredi: poeti del I secolo



l'omaggio

A Maria Corti, scomparsa un anno fa, è dedicato interamente «Autografo 44», ultimo numero della rivista da lei fondata, edita da Interlinea. Da queste pagine derivano i brani inediti che qui a fianco presentiamo. La rivista offre ricordi, testimonianze, pagine di diario, lettere a e da Montale come Fortini e Calvino, immagini della lunga e intensa attività letteraria e umana della grande filologa fondatrice della «Scuola di Pavia». Scrivono, i curatori: «Questo "Autografo" vorrebbe riprendere con lei i suoi giorni, da lontano e fino alle soglie della ufficialità, rivedere i progetti giovanili, gli itinerari europei e mentali, sostare su alcune occasioni epistolari, sullo scoglio del mare di Leuca, per consegnare la voce di Maria, non quella pubblica, a un ascolto a tu per tu, ciascuno il suo, l'amico, l'allievo, il critico, i lettori, chi rimane a terra ("mane nobiscum") con le sue pagine».

minano e il mio cuore rimane. Straripano oggi con la pioggia tutte le tristezze della terra. Che urlo improvviso, che urlo ho udito dentro di me, sono caduta sull'orlo del mondo.

28-1-51

Nella mia stanza deserta contemplo il sole. C'è stato un vento devastatore, sta cadendo l'ultima foglia pendula del mio albero. Mi sono persa qualche ora dietro un sogno profondo come il corso della luna. Quando ho ripreso a muovermi nella mia stanza, tutto era così vecchio, anche la posta che ancora dovevo leggere.

Quanta irrequietezza, quanta irrequietezza nell'anima, sembra portata da una bufera.

Il mattino mi alzo con la pace nel cuore, ma nel giorno essa è sepolta dalla fatica: d'un tratto mi appare lontanissima e smorta. Come riafferarla?

Onesto Bolognese.

Piacemi d'esser vostro nella luna Stella d'Amore a qual mi son segnato.

7-2-51

Il democristianismo è come un cancro; se uno non l'ha, non l'ha, ma se uno ne ha anche una piccolissima cellula, in breve diventerà un tumore che gli assorbirà tutta la vita. Così si spiegano i miei colleghi del liceo di Como e tanta altra gente.

della lingua volgare. Tò, anche il Trecento non scherzava come pletera di poeti minori; ciò mi è di consolazione dalla pena della pletera odierna. La poesia minore è uno dei sintomi del peccato originale. Oggi come nel Trecento i minori

rappresentano i maggiori in chiave barocca: da una parte vengono isolati i problemi formali dei maggiori, dall'altra è sviluppata la loro metafisicità. La differenza fra grandi e piccoli non sta in maggiore o minore senso formale, ma in senso for-

male che viene da dentro o che viene dal di fuori.

27-1-51

La piccola luce che faceva salire il collo della mia anima s'è spenta: i giorni cam-



Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

ALBERGHI

	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI 16-19/1/2003	€ 145,00	€ 132,00	€ 120,00	€ 110,00
7 GIORNI 19-26/1/2003	€ 295,00	€ 275,00	€ 250,00	€ 230,00
10 GIORNI 16-26/1/2003	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

Riduzioni in 3° e 4° letto:

- bambini fino a 2 anni -50% - bambini 3/6 anni -30%
- bambini 7/11 anni -20% - oltre i 12 anni -10%

♦ gratuità a carico dell'Albergatore: gruppi organizzati una ogni 25 persone paganti.

♦ piano famiglia: 2 adulti + 2 bambini fino a 11 anni compiuti, in stanza quadrupla, pagano 3 quote intere.

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione

- Supplemento per pensione completa: € 11,00 a pasto, da prenotare il giorno precedente;
- Supplemento per pensione completa per 7gg.: € 70,00 per n. 7 pasti;
- Supplemento stanza singola: 20%;
- Quota di iscrizione: € 6,00 per ogni ospite

A disposizione: Residence e appartamenti

la CARTA dell'OSPITE

La carta dell'ospite viene rilasciata esclusivamente a chi prenota tramite il Comitato Organizzatore della Festa.

- SCONTO skipass
- SCONTO noleggio di sci e scarponi
- SCONTO lezioni di sci alpino o nordico
- TRASPORTI gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa
- SCONTO gite organizzate dalla Festa
- PARTECIPAZIONE alle varie iniziative (escursioni) previste dal programma della Festa
- PREMIO SUPPLEMENTARE in una delle tombole giornalieri
- PREMIO con sorteggio giornaliero
- ENTRATA gratis in piscina
- PREZZO SCONTATO in palestra
- PREZZO SCONTATO al nuovo Museo Mart di Rovereto

in Trentino
la settimana bianca
intelligente

16-26 GENNAIO 2003

www.festaunita.it

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

FESTA NEVE

ambiente | cultura | politica | spettacolo | sport

Vi aspettiamo a Folgaria!

La Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve torna a Folgaria dove nacque venticinque anni fa nel 1979. Sugli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna trascorreremo dieci giorni speciali e divertenti.

Dieci giorni in un luogo splendido, immersi in un ambiente incontaminato tra la neve e i pini, l'ideale per rigenerarsi e godersi una bella vacanza. Per fare sport, per sciare, per fare lunghe passeggiate o prendere il sole, ma anche per ballare, conoscere nuovi amici e mangiare in compagnia ai ristoranti della Festa. L'accogliente e ben attrezzata la sede di Folgaria ci ha permesso di allargare l'offerta degli spettacoli.

Dal liscio al rock al jazz passando per il folk e la musica d'autore. Accanto agli spettacoli, abbiamo organizzato con cura gli incontri e i dibattiti culturali e politici.

Inoltre siamo lieti di poter offrire a tutti gli ospiti della Festa una grande opportunità. Grazie ad una particolare convenzione, sarà possibile visitare il Mart di Rovereto: il nuovissimo Museo d'Arte Moderna e Contemporanea - un'opera architettonica innovativa, unanimemente considerata tra le più affascinanti d'Europa nel suo genere.

Ci auguriamo che questa Festa, questi dieci giorni di vacanza, ci offrano la possibilità di occuparci un po' di più della qualità della vita nostra e di tutti, per diventare sempre più cittadini consapevoli e che si sanno porre le giuste domande sulla società ed il mondo.



INFORMAZIONI



PRENOTAZIONI

Dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 • Lunedì e martedì 15.00-18.00
0461.230054

www.dsdelrentino.it/festaneve | e-mail: festa@dsdelrentino.it

38100 Trento Via Suffragio, 21 fax 0461.987376